



## **August 23, 1983**

### **Meeting with Foreign Minister Wu Xueqian**

#### **Citation:**

"Meeting with Foreign Minister Wu Xueqian", August 23, 1983, Wilson Center Digital Archive, Fondazione Istituto Gramsci, Archivio Partito comunista italiano, Cina, 8403, 0123-0126. <https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/208309>

#### **Summary:**

This document is an account of the meeting between Wu Xueqian, Chinese foreign minister, and Enrico Berlinguer, secretary of the Italian Communist Party, in Beijing on August 28, 1983. The topics covered by the meeting were the improvement in relations with the Eastern bloc and talks on disarmament, as well as relations with other countries

#### **Credits:**

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

#### **Original Language:**

Italian

#### **Contents:**

Original Scan

Incontro con il Ministro degli Esteri Wu Xuequien  
28/VIII/1983

8403 0123

Wu Xuequien: Prossimi viaggi all'estero: Settembre-Ottobre (ONU-Canada-USA-Turchia-Oman). Inizio '84 in Francia, che avrà presidenza CEE. Cina interessata ad estendere collaborazione politica ed economica con CEE.

Chiede informazioni sul MAE e cambio Colombo-Andreotti.

- Vogliamo rafforzare i legami politici ed economici con i paesi occidentali. Anche loro sono interessati. Accordo con Mitterand per 2 centrali nucleari a Canton per 900.000 Kw ciascuna. Accordi con il Belgio per impianti telefonici. Negli anni scorsi abbiamo parlato molto con industriali italiani, ma abbiamo concluso poco. Intenzionati a sviluppare. Possibile accordo per comunicazioni telefoniche. Gli USA premono, vorrebbero essere loro a darci questi progetti e forniture (lotta anche per i brevetti). Gli europei ci presentano progetti favorevoli.
- Avviene anche una distensione dei rapporti con i paesi Est-europei. Ora incrementati gli scambi. Da quest'anno abbiamo cominciato a parlare di loro come "compagni" ed apprezziamo le conquiste socialiste. Accoglienze molto buone per il vice-ministro degli esteri in Polonia, RDT e Ungheria. Visite anche in Bulgaria e Cecoslovacchia. Dobbiamo sviluppare i rapporti con questi paesi. I rapporti politici dovranno migliorare pian piano.

Berlinguer: Chiede un parere sui negoziati di Ginevra.

Wu.: Si discute il prezzo da pagare. Discorso di Andropov ieri e sue proposte per gli SS-20. E' una proposta nuova. Il negoziato è un fenomeno superficiale: in verità ciò che va avanti è la corsa agli armamenti. Gli USA hanno già respinto le proposte di Andropov. Io dubito molto che si possano ottenere risultati di riduzione degli armamenti. Ne

parlerò nel mio discorso all'ONU. Punto chiave è che gli arsenali sono in mano alle 2 grandi potenze: loro devono manifestare la volontà di ridurle.

Dovrebbero ridurre almeno il 50% delle loro armi nucleari, allora anche la Cina parteciperebbe ad un negoziato sugli armamenti nucleari complessivi.

Berlinguer: bisogna premere su di loro.

Wu: Noi appoggiamo vigorosamente il movimento che c'è nei paesi europei per il disarmo e la pace.

E' un desiderio generale dei popoli europei. Le superpotenze devono ascoltare la loro voce.

Berlinguer: Novità di Andropov: non riduzione, ma distruzione degli SS-20 e non trasferimento in Asia.

Wu: Si. Però secondo i dati giapponesi sono 108 i missili piazzati nella parte asiatica dell'URSS.

Noi: ~~am~~umentare rapporti con i paesi dell'occidente e migliorare quelli con i paesi dell'est-europeo.

Verso le due grandi potenze: a) ci opponiamo al loro egemonismo dovunque e come si manifesti; b) ma dialogo con loro. Gromiko ha chiesto di vedermi a New York, prima dell'Assemblea dell'ONU.

Terzo round colloqui con URSS a Pekino in Ottobre: Kapitza vuole venire prima. Lo ospiteremo.

Nel discorso di Andropov ci sono già riferimenti al negoziato Cina-URSS ed ha già dato il "tono". Ha detto che i rapporti stanno migliorando e dovranno migliorare sempre più. Ma la ultima frase, che dice: "che i rapporti tra Cina e URSS non debbono danneggiare paesi terzi", è molto significativa. Noi diciamo che ci sono tre ostacoli: 1) 5 divisioni in Mongolia; 2) ritiro dall'Afganistan; 3) cessare aiuto al Viet Nam per la Cambogia. Questi i tre ostacoli che impediscono la normalizzazione dei rapporti. Anche Deng con Jakson ha detto che questa

8403 0125

ultima frase è sostanziale.

Dopo tre round avremo un miglioramento degli scambi commerciali e culturali.

Berlinguer: C'è un rifiuto a discutere dell'Afganistan e della Cambogia?

Wu.: Sono stato in Pakistan e in Thailandia di recente. Si è parlato molto dell'Afganistan. La mia impressione è che il Pakistan voglia veramente una soluzione pacifica. Il Ministro degli esteri pakistano si da molto da fare per risolvere questo problema.

Ha parlato anche con il rappresentante all'ONU incaricato del negoziato. Hanno preparato assieme un progetto di soluzione pacifica del problema afgano. 1) L'URSS ritiri le sue truppe; 2) Gli altri paesi non debbono interferire; 3) I rifugiati possono ritornare al loro paese. Progetto mostrato a 5 paesi. La Cina ha detto che va bene: l'URSS faccia un calendario per il ritiro delle truppe. Ma Gromiko gli ha detto che non è possibile fissare un calendario. Prima occorrono garanzie, poi il ritiro. 1) Non appoggiare più i partigiani; 2) non intervenire dall'esterno.

Berlinguer: <sup>Il</sup> progetto cosa prevede per futuro governo in Afganistan?

Contatti tra resistenza e attuale governo?

Wu.: Nel progetto di questo non si parla. Il Presidente del Pakistan ha detto una volta che lui non è contrario ad un governo che abbia buoni rapporti con l'URSS. (Ma gli afgani rifugiati sono divisi e il re è vecchio: con chi si può fare - ho chiesto io al ministro degli esteri pakistano? Mi ha risposto che il re ha molto prestigio e seguito).

Importante è che l'URSS avanzi un calendario per il ritiro delle sue truppe e che il negoziato continui.

Noi siamo d'accordo con il Pakistan. Il ritiro delle truppe sovietiche non è un problema isolato, va visto nel contesto della strategia sovietica verso il sud: verso l'oceano indiano. In più per l'URSS diventerebbe difficile sostenere le truppe vietnamite in Cambogia.

Si avrebbe cioè una reazione a catena.

Dopo l'ascesa di Andropov non abbiamo visto sintomi di cambiamento in questo senso.

Cambogia. il Vietnam non ha cambiata la sua posizione verso la Cambogia. Per la Cambogia sono necessarie la lotta interna e la pressione internazionale.

Il Ministro degli esteri australiano è molto attivo: è stato in Vietnam ed è venuto da noi, ma ha capito che non può fare il mediatore; pensava che la posizione del nostro governo non fosse molto elastica. Noi siamo fermi solo sul ritiro delle truppe vietnamite; per il resto siamo molto elastici. Noi appoggiamo i tre della coalizione (Sianuk-Son Sann-Kmer). Noi siamo per una Cambogia neutrale e indipendente: verificare sotto controllo dell'ONU la volontà popolare con un referendum. Per creare il governo che vogliono.

La Cambogia non può essere diretta da un solo partito, da una sola corrente.

Berlinguer :E quali erano le posizioni del ministro australiano?

Wu.: Ora non parla più di differenze tra noi e loro. Lui era per riconoscere la presenza vietnamita in cambogia e per un compromesso interno. Noi chiediamo il ritiro delle truppe: questo il punto di divergenza.